

se sia vero che la struttura complessiva di Italia Lavoro S.p.A. sia costituita da circa cento persone di cui operative circa trenta tra sede centrale e sedi territoriali;

quali siano le funzioni dell'assistente del presidente e del direttore generale considerate le loro elevate retribuzioni annue, e considerato che posizioni di tal genere non esistono normalmente in piccole/medie società, a cominciare dalla stessa Itainvest S.p.A. (ex Gepi S.p.A.);

quanti siano i consulenti per l'ufficio stampa e per la struttura interna d'immagine e comunicazione;

se sia vero che molte delle posizioni di responsabilità, a cominciare da quella del direttore generale, sono ricoperte da persone provenienti dalle agenzie per il reimpiego, di cui è prevista la soppressione;

se vi sia l'intenzione di sostituire, il consigliere Cacopardi che come risulta dal *Corriere della Sera*, del 20 febbraio 1999 è stato condannato per una vicenda di corsi di formazione in Lombardia, piuttosto che provvedere al già richiesto rinnovo di tutto il consiglio di amministrazione;

se siano operative e quali risultati si siano ottenuti con le società Sco S.p.A., Alter S.p.A. e Must S.p.A. e quali siano i costi delle stesse per l'anno 1998.

(2-01723)

« Fei ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* del 1° settembre 1997 ha pubblicato un articolo dal titolo « Pellegrino ucciso: lo Stato sotto accusa. Don Conti aveva denunciato invano

alla procura scippi, estorsioni e rapine. La rabbia del rettore del santuario dopo il tragico assalto ai devoti di Padre Pio: Qui da anni viviamo come nel Far West »;

« a pochi chilometri da Foggia, nel piazzale del santuario della Madonna Incoronata, la paura si respira nell'aria già da parecchio tempo. E le parole del parroco, don Gernaldo Conti, alzano il velo sul degrado che ha invaso una terra sacra, sull'aggressione della criminalità a un santuario visitato ogni anno da milioni di pellegrini, sulla guerra quotidiana che si combatte nel piazzale dove un uomo è stato ucciso dopo una giornata di fede, un piazzale dove — secondo quanto dichiarato dal sacerdote — i bambini di dieci anni chiedono il pizzo agli autisti dei pullman di pellegrini »;

il parroco prosegue, « non risparmia le forze dell'ordine, è un fiume in piena che porta a galla giornate scandite da furti scippi, aggressioni, risse estorsioni »;

i banditi hanno aggredito i fedeli all'interno del pullman proprio nel « piazzale del santuario dell'Incoronata. E da questo piazzale, dove è rimasto a lungo il pullman bianco targato Frosinone, don Gernaldo prosegue nella sua precisa descrizione di un degrado quotidiano, che l'altro pomeriggio è diventato tragedia e si è tinto di sangue »;

« è avvilente — prosegue — assistere all'incuria che le autorità hanno di questo luogo; eppure qui è venuto anche il Papa. Il parroco racconta la presenza di quella che lui definisce gente strana: nomadi, tossicodipendenti, parcheggiatori abusivi, ragazzini pronti a minacciare i conducenti dei pullman, quegli autobus gremiti da gente buona, uomini, donne e bambini in viaggio per la preghiera in un santuario, gente come quella che l'altro pomeriggio si è trovata di fronte due giovani armati, uno con i capelli scuri, l'altro biondo, uno che ha ordinato l'omicidio, l'altro che ha sparato e ha premuto il grilletto e ha ucciso »;

« il giorno dopo l'orrore, il parroco del santuario solleva il problema della si-

curezza, denuncia l'assedio dei banditi e lamenta l'assenza delle forze dell'ordine»;

il quotidiano *il Giornale* del 2 settembre 1997 pubblicava un articolo dal titolo «Ci voleva il morto per pensare a far presidiare dalla polizia i luoghi di culto dove da anni spadroneggia la criminalità. Dopo l'omicidio santuari blindati. Il presidente della regione Puglia chiama in causa il Ministro Napolitano» —:

se il Governo ritenga ammissibile che un episodio gravissimo come quello dell'assalto ai pellegrini di Frosinone, che ha visto il piazzale davanti dal santuario della Madonna Incoronata a Foggia macchiato di sangue innocente, non rappresenti un serio campanello d'allarme per quei luoghi di culto maggiormente esposti alla micro-criminalità che andrebbero, invece, sorvegliati e vigilati anche in prospettiva del Giubileo del Duemila;

se si terranno dei vertici relativi alla sicurezza con riferimento al Giubileo in grado anche di affrontare episodi gravi quale quello avvenuto all'Incoronata, che è senza precedenti;

se la pericolosa caduta del controllo del territorio da parte dello Stato, denunciato anche dallo stesso rettore del santuario Madonna dell'Incoronata, faccia parte della nuova politica sulla sicurezza dell'attuale esecutivo che assicurava addirittura, nel programma elettorale dell'Ulivo del 21 aprile 1996, testualmente, di «poter uscire di casa tranquillamente»;

come il Governo intenda concretamente garantire l'incolumità dei milioni di pellegrini che si recheranno nel nostro Paese durante il Giubileo del Duemila.

(3-03619)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'ispettore di polizia Giuseppe Servoli è stato destituito dal servizio a seguito dell'arresto avvenuto il 2 novembre 1995 in conseguenza delle dichiarazioni rese da un agente di pubblica sicurezza sospettato di

corruzione, estorsione e traffico di stupefacenti relativamente al quale lo stesso Servoli aveva svolto le indagini;

la vicenda processuale, nella quale è stato coinvolto anche il vice-ispettore Marco Franza, si è conclusa con la sentenza della Corte di appello di Roma del 28 ottobre 1998 che ha assolto entrambi per non aver commesso il fatto;

in due precedenti interrogazioni (Taradash n. 3-02294 e n. 3-02718), di cui solo la prima ha ricevuto risposte evasive ed elusive relativamente alla questione posta dall'interrogante (21 luglio 1998, seduta n. 396), si illustrava la vicenda che ha interessato i due funzionari e si chiedevano chiarimenti in merito al ritardato trasferimento degli stessi in un carcere militare, considerando quali problemi la loro permanenza in un carcere ordinario avesse creato loro;

nonostante sia sopravvenuta la sentenza di assoluzione e nonostante l'ispettore Servoli abbia presentato istanza di riapertura del procedimento disciplinare all'ufficio disciplina — servizio ispettore della direzione centrale del personale della polizia di Stato del ministero dell'interno, non è stato ancora riammesso in servizio dal quale era stato destituito a seguito dell'arresto;

il 20 gennaio 1999, con una lettera al capo della polizia, il prefetto Fernando Masone, per la quale non si è avuto alcun riscontro, l'interrogante chiedeva di prendere in considerazione l'opportunità di un suo intervento al fine di garantire la tempestiva conclusione del procedimento ai fini della riammissione in servizio;

l'ispettore Servoli e la sua famiglia si trovano in gravi difficoltà non avendo altre fonti di reddito ed hanno subito forti disagi morali e materiali per effetto di una vicenda che li ha visti vittime incolpevoli —:

se non ritenga necessario adottare ogni provvedimento necessario per garantire l'immediata riammissione in servizio dell'ispettore Giuseppe Servoli e se non ritenga necessario verificare i motivi di un

ritardo inammissibile nella conclusione del procedimento ed individuare i responsabili di esso. (3-03620)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1999, Un giovane di Matera, Raffaele de Palo, di 31 anni, è morto presso l'ospedale della città dove era stato ricoverato la notte precedente in seguito ad una colluttazione avuta nei locali della questura;

le fonti della questura hanno riferito che il signor de Palo, notato la sera del 19 marzo, verso le 23.30, da una pattuglia dell'Ufficio di prevenzione generale e soccorso pubblico mentre, in una strada del centro di Matera, infastidiva alcuni passanti, era stato fermato per l'identificazione e successivamente, poiché il giovane si rifiutava di fornire agli agenti le sue generalità, tradotto in questura;

presso gli uffici della questura, secondo la ricostruzione ufficiale, il giovane si sarebbe rivolto agli agenti con frasi offensive e solo successivamente si sarebbe calmato, ma all'improvviso, mentre erano in corso gli accertamenti, gettando una sigaretta contro un ispettore, lo avrebbe aggredito con un pugno allo stomaco e avrebbe tentato di strangolarlo, così provocando una colluttazione durante la quale il signor de Palo sarebbe caduto in terra privo di sensi e sanguinante al naso;

il signor De Palo, in base a quanto riferito dalla questura, sarebbe stato trasportato immediatamente con un'ambulanza all'ospedale dove i medici, dopo averlo medicato, lo avrebbero giudicato guaribile in dieci giorni per una sospetta frattura al setto nasale, il giorno successivo (il 20 marzo) il giovane è deceduto nello stesso ospedale per « shock emorragico da probabile rottura improvvisa delle varici esofagee »;

anche l'ispettore, del quale non sono state fornite le generalità, avrebbe fatto ricorso alle cure dei medici che gli hanno

riscontrato ferite al collo ed una contusione alla regione sternale con una prognosi di tre giorni;

la procura di Matera ha disposto l'esame necroscopico sul cadavere del giovane che è stato svolto il 21 marzo scorso dal professor Luigi Strada dell'Istituto di medicina legale dell'università di Bari; i risultati che verranno consegnati alla procura entro due mesi;

il questore di Matera, il dottor Eugenio Introcaso non ha disposto nessuna indagine amministrativa interna sull'accaduto e, interpellato dai giornalisti, ha ribadito che nessun provvedimento di natura giudiziaria è stato adottato nei confronti dell'ispettore —:

se non ritenga opportuno disporre un'inchiesta presso la questura di Matera al fine di verificare l'esatto svolgimento dei fatti e determinare eventuali responsabilità per l'accaduto considerando la gravità dell'episodio. (3-03621)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MARENGO e IACOBELLIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Bari, con competenza per tutta la Puglia e la provincia di Matera, ha un organico teorico di 49 unità;

a tale ispettorato sono conferite una moltitudine di competenze tra cui la istituzione (molto lenta in verità) di nuove tabaccherie; la istituzione di rivendite di tabacchi ordinari e speciali (estive), circa 4.000; gravami amministrativi, gestione contabile, contenzioso e altri;

solo per il contenzioso e per le pratiche riferite al contrabbando risultano es-